Qual è il significato di una vita libera? Come si può organizzare una società democratica, ecologica e liberata dai ruoli di genere? Come possiamo vivere da donne libere?
Questi sono i temi fondamentali del movimento delle donne del Kurdistan.

Perchè la libertà non rimanga solo un “sogno”, le donne curde hanno creato un sistema di auto-organizzazione delle donne, che è all‘origine e al centro della loro battaglia di liberazione, fuori dallo Stato e dal sistema capitalista.

Nella sollevazione in Rojava, le unità di autodifesa delle donne (YPJ), le stesse che combattono a Kobane, si organizzano in maniera indipendente e autodeterminata per costruire una società libera con tutte le altre donne.

Perché la storia delle donne è invisibile? Perché non sono menzionate nella storia ufficiale?
Le donne curde hanno realizzato le Accademie delle Donne per costruire la loro formazione partendo da sé stesse e dai propri bisogni. La vita in queste accademie è basata sull'apprendimento reciproco e in comune: tutte sono studentesse e insegnanti allo stesso tempo.

“Abbiamo sempre avuto speranze e utopie che non volevamo proiettare sulle future generazioni.
Al contrario abbiamo iniziato a realizzare le nostre utopie e speranze: qui e ora”

Hevala Sara, Sakine Cansiz

tra le fondatrici del PKK, uccisa con Leyla Söylemez e Fidan Doğan a Parigi nel 2013

Il Rojava è un territorio diviso in tre cantoni: Kobane, Efrin e Cizre. E’ un progetto di confederalismo democratico gestito attraverso assemblee locali di donne e uomini di ogni provenienza geografica, etnica e religiosa.
Per costruire una società libera dall’autoritarismo, militarismo, centralismo statale e autorità religiose.

Mentre la società in Rojava è impegnata nel cambiamento radicale dei ruoli e delle relazioni, le donne si sono dotate di strumenti fondamentali per combattere la violenza di genere.
Le Case delle donne sono centri autonomi contro la violenza, che sia psicologica, economica o fisica; e contro tutto ciò che impedisce la volontà della donna.

Mentre le unità di autodifesa curde combattono contro gli atroci attacchi dell'Isis, permettono a migliaia di persone di fuggire in sicurezza dai territori sotto attacco.
Il campo profughi è una comune autogestita con lo stesso modello del Rojava, attraverso la solidarietà concreta, le persone si dotano di strumenti per autodeterminarsi fuori da una logica vittimista.